

L'allarme dei sindacati: "buco" da 8-10 miliardi

Pensioni, dopo la Consulta-choc cresce il pressing per rivedere tutta la legge Fornero

ROMA

Governo a caccia di almeno 5-6 miliardi di euro, dopo la sentenza della Corte costituzionale che ha bocciato il blocco della rivalutazione delle pensioni superiori a tre volte il minimo (circa 1.500 euro lordi al mese) introdotto dalla riforma Fornero per il 2012 e il 2013. E sono in molti a indicare nel "tesoretto" da 1,6 miliardi di euro, trovato dal governo nelle pieghe del Def, una prima possibile, seppur parziale soluzione.

Il governo tarda a fare i conti. L'ipotesi di alzare la soglia per contenere i rimborsi

«I soldi vanno restituiti e possiamo dire addio al tesoretto», conferma il presidente della commissione Lavoro della Camera, Cesare **Damiano**, chiedendo al governo di aprire un tavolo sul tema della previdenza per «non doverlo affrontare un pezzo alla volta». Il "buco" rischia però di essere anche più grande: secondo lo Spi-Cgil, le somme risparmiate dallo Stato e "sottratte" a circa 6 milioni d'italiani sono state di circa 8 miliardi di euro in due anni. E salgono a 9,7 miliardi, in 4 anni, con lo stop alla rivalutazione (totale per le pensioni oltre 6 volte il minimo) deciso poi dal governo Letta. Ma allo stato il governo non ha ancora fatto i conti. Né sono già state individuate le soluzioni tecniche da mettere in campo. La sentenza,

tuttavia, «non si può che applicare», afferma il ministro del Lavoro, Giuliano Poletti, senza però sbilanciarsi sulle ripercussioni per i conti pubblici: «È troppo presto». Di certo i sindacati rilanciano il pressing per cambiare la legge Fornero. «La riforma previdenziale peggiore d'Europa va rottamata», dice senza mezzi termini il leader della Cisl, Annamaria Furlan. «È la dimostrazione che bisogna mettere mano alla legge Fornero che è an-

che una delle ragioni della crescita della disoccupazione», stigmatizza il numero uno della Cgil, Susanna Camusso. Mentre Carmelo Barbagallo (Uil) con una battuta ironizza anche sul tesoretto che «è solo virtuale, per questo volevano darlo ai poveri». Per lo Spi-Cgil, bisognerà tornare al meccanismo di rivalutazione «ante-Fornero» e applicare la sentenza, «così come avvenne con il contributo di solidarietà sulle pensioni d'oro». Nel giugno 2013, infatti, la Consulta bocciò un'altra norma del "Salva-Italia" di Monti che introduceva un pre-

lievo sulle pensioni sopra i 90mila euro lordi annui. Meno di due mesi dopo, l'Inps emanò una circolare sulla restituzione dell'importo trattenuto. Si trattava, allora, di un rimborso di 40 milioni di euro annui. Quest'ultima sentenza, per l'esperto di welfare Giuliano Cazzola, è «discutibile». In ogni caso, «adesso il governo deve provvedere». E tra le soluzioni «potrebbe rimodulare il provvedimento sulla base di un multiplo più elevato» rispetto a quello di tre volte il minimo, «in questo modo si ridurrebbero le somme da restituire».

